

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 672

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

672 1693  
P. DOLCE ELISEO FILIPPO

di Brescia. Professò nella Misericordia di Brescia il  
4 XI 1654. Nel 1668 rettore della Misericordia di Bergamo  
Nel 1687 rettore dell'Ospitaletto di Venezia.  
Nel 1673 era rettore della Misericordia di Brescia. Lo  
era stato ancora prima, come risulta da queste mie note:

a) *Questione coi Protettori, anno 1661*

Altre notizie. Nel 1643 c. si ebbe un riattamento di costruzione nella chiesa, e si procedette ad altri lavori di sistemazione del cortile interno dell'istituto. Cresciuto man mano il numero degli orfani, crebbero anche le necessità: si dovettero aumentare i salari ai servi stipendiati<sup>66</sup>.

Circa l'anno 1661 scoppiò la questione tra i Somaschi e la Compagnia dei Protettori: questione analoga a quella che più o meno tardi si sollevò negli altri orfanotrofi. I termini consistevano fondamentalmente nel punto, se i Protettori avevano il diritto di allontanare eventualmente i Somaschi dall'istituto; questo diritto sarebbe stato di loro competenza, se l'orfanotrofo e la chiesa annessa si sarebbe potuto dimostrare che erano di proprietà dei Protettori, e non dei Somaschi. La questione fu trattata, in seguito ad incidenti, sotto il rettorato del P. Eliseo Dolci (1660-1663). P. Dolci addusse a sostegno della propria tesi argomentazioni giuridiche, le quali se da una parte dimostrano la sua straordinaria competenza nel diritto civile e canonico, hanno per altra parte un grave difetto fondamentale; di produrre come testi storici di indiscutibile autorità le biografie di S. Girolamo (Tortora, Stella, De Ferrari) le quali facevano di S. Girolamo il fondatore dell'istituto alla stessa stregua come se si trattasse di una fondazione in modis et formis. Tralasciando questo punto, di labile valore, l'altro punto su cui poggiava la tesi di P. Dolci è la nullità giuridica della cessione dei diritti sull'istituto fatta dal Cap. Gen. del 1581. Altro punto, e più sostanzioso, l'analisi del processo storico della Compagnia dei Protettori. Siccome la questione non approdò a nulla, o meglio siccome i Somaschi continuarono a stare al governo dell'istituto, e i rapporti fra i due organismi dirigenti continuarono press'a poco come prima, non stimo di fare qui un'analisi del lungo documento giuridico di P. Dolci<sup>67</sup>; ma da esso ci limitiamo a ricavare alcune informazioni che servono per la nostra storia.

I Protettori al tempo della visita di S. Carlo (a. 1580) erano dodici, ora sono 18, a cui si aggiunge, e questo già da parecchi decenni, il P. Rettore somasco, che di fatto interviene alle sedute capitolari. Nell'assegnazione degli uffici è stato intro-

<sup>66</sup> Bre. 46; in data 30 IV 1651 (AMG).

<sup>67</sup> Bre. 50 (AMG).

dotto una novità: « il capsarius elemosinarum ecclesiae ». Poi il Dolci fa questo rilievo: « qui nullo gravatur onere, tamen in congregatione dicunt suam sententiam circa propositas »; il che vuol dire: che mentre i Protettori non hanno alcuna responsabilità nella direzione disciplinare e nell'andamento interno dell'istituto, sono però essi che Jegiferano, il che in verità è un punto molto delicato. Poi la Compagnia dei Protettori è divenuta un organo tutorio legale, le cui deliberazioni sono tassative, tanto che vi è presente un notaio auctoritate veneta, qui cancellarij loci munere fungitur.

b) *Situazione finanziaria dell'orfanotrofo*

P. Dolci rimprovera ancora che l'amministrazione finanziaria dei beni e proventi dell'orfanotrofo curata dai Protettori è deficitaria: ogni anno si verifica un deficit di 400 scudi d'argento. Intanto la situazione economica andava veramente sempre più aggravandosi; uno dei Protettori, scrivendo al Rettore P. Prato il 25 XI 1667, asseriva<sup>78</sup>: « siamo ridotti in stato, che non si può quasi pensare il più miserabile onde la necessità ci rende animosi di supplicarla delle sue grazie. La viva voce del latore della presente rappresenterà più efficacemente il nostri mallori ». Ma i « mallori » si vanno sempre più facendo impressionanti, tanto che molte volte i PP. Somaschi devono venire in soccorso della traballante economia con elargizioni private, o col vendere a prezzo modico alcune case che essi possedevano in Brescia, le quali poi affittate avrebbero potuto fornire un lucro all'orfanotrofo. Altre volte i Protettori devono ricorrere all'espedito, tanto in uso in quei tempi, di prendere denaro a censo: i decreti relativi, registrati nel libro degli Atti della Compagnia dei Protettori, hanno nota melanconiche: « 31 XI 1676: ritrovandosi questo P. L. aggravatissimo dei debiti alla somma di L. 3700 et essendo la casa sprovvista di tutto il necessario per il vitto dei poveri, come anco essendo necessario comperar tele per far camise ai medesimi essendone del tutto sprovvisti, come anco avendosi bisogno di far diverse altre spese necessarissime per bisogno dei medesimi né ritrovandosi denaro alcuno in mano del sig. economo... ». E l'anno seguente 14 XI 1677: « Essendo questo P. L. del tutto sprovvisto di vino, formanto et d'ogni altra cosa necessaria per il vitto et vestito dei poveri orfani, anzi essendovi molti creditori, che instano per il pagamento dei loro debiti, et massime il fornaro creditore di somma rilevante, qual ricusa di voler più continuare a dar pane per il sostentamento dei poveri, né ritrovandosi al presente questo P. L. effetti sufficienti per sovenir a detti bisogni... ». E ancora l'anno seguente 7-8-1678: « Essendo il bisogno grandissimo in che si ritrova questo P. L. aggravatissimo di debiti, et sprovvisto del tutto per il vitto et vestito dei poveri orfani, fu deliberato di pigliar a

<sup>78</sup> A.S.V.: Salute: busta 85.

censo L. 3000 ». Certamente fu quello un periodo di grave crisi finanziaria, ma che non riuscì a compromettere la vita e la sussistenza dell'istituto. Bisognerebbe consultare diligentemente i registri amministrativi e fare i computi per dedurre come e in qual misura la crisi fu superata: a noi consta che vennero incontro offerte generose del vescovo e dei PP. Somaschi.

P. Dolce morì l'anno 1693.